

CATERINA MAURI, GIANGUIDO MANZELLI
(Università di Pavia)

*Mappe semantiche tra sincronia e diacronia: l'evoluzione delle strategie congiuntive e avversative nelle lingue slave*¹

This paper takes a twofold perspective in examining the semantics of the conjunctive and adversative markers attested in the Slavic languages. First, it gives a unified picture of the synchronic variation by means of semantic maps that highlight the regularity underlying the attested polysemy patterns. Then, it goes back to data from Old Church Slavonic, trying to outline the diachronic processes that led to the actual semantics of the attested markers. The identified semantic changes are not random, but appear to develop along the conceptual space identified on a synchronic basis. Finally, the theoretical implications of the correspondence between synchronic and diachronic data are discussed.

1. Perché le lingue slave? Introduzione e metodologia

1.1. Introduzione

Lo scopo di questo lavoro è triplice. Innanzitutto, verranno individuate le costruzioni usate per la codifica delle relazioni di combinazione e contrasto tra eventi nelle lingue slave moderne, descrivendo per mezzo di mappe semantiche (e spazi concettuali) il dominio funzionale dei connettivi congiuntivi e avversativi attestati. I connettivi su cui si concentrerà l'analisi sono *i*, *a*, *no*, *ale/ali* e *že*. In secondo luogo, si ricostruiranno i percorsi di mutamento semantico che hanno condotto alle strategie di codifica attuali, prendendo in esame le attestazioni all'interno dei Vangeli in antico slavo ecclesiastico e nelle versioni successive.

¹ Questo lavoro è stato condotto all'interno del progetto COFIN *Livelli di analisi nell'evoluzione delle lingue indoeuropee*, coordinato dal Prof. Giorgio Banti. In particolare, gli autori fanno parte dell'Unità di Ricerca dell'Università di Pavia, coordinata dal Prof. Paolo Ramat, il cui tema di ricerca specifico è *Coordinazione e subordinazione nelle lingue indoeuropee*. Il presente studio è stato concepito unitariamente in uno spirito di costante confronto tra i due autori. Tuttavia, CM ha scritto i paragrafi 2., 2.2., 2.3., 3., 3.1., 3.2., 3.3., 3.4., 4., 4.2., 4.3., 4.4., 4.5.; GM i paragrafi 2.1., 4.1. e le Fonti dei Vangeli. Le sezioni 1. e 5. sono state scritte congiuntamente.

Infine, i dati individuati in *diacronia* verranno confrontati con lo spazio concettuale *combinazione-contrasto* individuato in *sincronia* su un campione di lingue più vasto (cfr. Mauri, in corso di stampa, e Malchukov 2004; vedi anche sezione 2.2. per una discussione dettagliata).

Le lingue slave si prestano particolarmente bene a un confronto tra le polisemie attestate in sincronia e i percorsi di mutamento semantico ricostruiti in diacronia. Diverse lingue slave presentano infatti gli stessi connettivi congiuntivi e avversativi (cfr. *i* e *a*, attestati in russo, polacco, ceco, bulgaro e serbo-croato), ma li adottano in funzioni leggermente differenti, permettendo il confronto tra domini semantici contigui. Per esempio, il connettivo *a* viene usato in ceco per esprimere tutte le relazioni di combinazione e contrasto oppositivo (1), ma non può essere impiegato per veicolare un contrasto correttivo, come invece accade in bulgaro e russo (2).

- (1) ceco CONTRASTO OPPOSITIVO
Mary koupila pohlednici a John plakát.
 Mary comprare:PART.3SG cartolina e/mentre John poster
 'Maria ha comprato una cartolina e/mentre Giovanni un poster.'
 (Tomáš Bechner, c.p.)

- (2) bulgaro CONTRASTO CORRETTIVO
Petăr ne e v stajata si da učī, a
 Petăr NEG è in camera.ART POSS:RFL SUB studiare:3SG ma
igrae v gradinata. (Kristina Kotcheva, c.p.)
 giocare:3SG in giardino.ART
 'Petăr non è in camera sua a studiare, ma sta giocando in giardino.'

Inoltre, alcuni di questi connettivi (*i*, *a*, *no* e *že*) sono attestati già nei Vangeli in antico slavo ecclesiastico e nelle traduzioni successive in antico russo², antico polacco e antico ceco. Pertanto, la loro semantica può essere indagata non solo in sincronia, ma anche nei processi di evoluzio-

² In realtà il *Vangelo di Ostromir* (1056-1057) è in antico slavo ecclesiastico di redazione slava orientale (Lo Gatto 1979: 11; Picchio 1991: 22, 124; Schenker 1995: 204) per cui non è stato qui utilizzato. Un lavoro di analisi interessante potrebbe essere sviluppato sulla base dei documenti su corteccia di betulla di Novgorod (Zaliznjak 1995), ma un simile obiettivo travalica i limiti imposti da questa sede. La Versione Sinodale in russo letterario ottocentesco offre comunque un testo arcaizzante rispetto alla recente versione protestante in russo contemporaneo.

ne e mutamento che hanno portato al panorama attuale. Il confronto tra i domini semantici dei connettivi congiuntivi e avversativi delle lingue slave moderne e i domini semantici dei medesimi connettivi nelle fasi linguistiche anteriori sarà dunque l'obiettivo ultimo di questo lavoro.

1.2. *Campione di lingue e metodologia*

Ai fini della doppia prospettiva adottata in questa ricerca, due diversi campioni di lingue sono stati analizzati. Le lingue slave moderne che sono state esaminate in un'ottica sincronica sono bulgaro, serbo-croato, sloveno, ceco, polacco e russo. Le lingue per le quali è stato possibile approfondire anche lo sviluppo diacronico sono l'antico slavo ecclesiastico³, il bulgaro, il ceco, il polacco e il russo (per lo sloveno e il serbo-croato la lacunosità dei dati non ha permesso una ricostruzione attendibile).

Nell'analisi di entrambi i campioni, sono stati esaminati sia dati di seconda che di prima mano. Per dati "di seconda mano" intendiamo informazioni sulla semantica dei connettivi congiuntivi e avversativi contenute in grammatiche descrittive e dizionari. Per dati "di prima mano", invece, intendiamo dati comparabili raccolti e analizzati appositamente per questa ricerca.

Per le lingue slave moderne, i dati di prima mano sono stati raccolti mediante questionari somministrati a parlanti nativi. Ogni questionario contiene frasi in inglese (o italiano, a seconda della versione) che realizzano le relazioni concettuali di combinazione e contrasto la cui codifica è in esame (cfr. sezione 2.), e ad ogni intervistato è stato chiesto di tradurre ogni frase nella propria lingua nativa, indicando tutte le varianti possibili. I dati di prima mano analizzati in diacronia, invece, si basano sulle versioni successive del Vangelo. Sono state selezionate alcune frasi che esprimono relazioni di combinazione e contrasto tra eventi ed è stata poi effettuata un'analisi comparativa tra le successive traduzioni.

La metodologia di raccolta dati varia ovviamente molto a seconda della prospettiva di analisi; tuttavia, sia per il campione sincronico che per quello diacronico, è stato possibile costruire un piccolo corpus di frasi significative caratterizzate da una forte comparabilità, proprietà spesso carente nelle ricerche diacroniche.

³ Inteso come antico bulgaro (slavo) in linea di massima, anche se alcuni dei testi canonici presentano caratteristiche diverse da quelle del bulgaro (occidentale o macedone).

2. Combinazione e contrasto

Le costruzioni congiuntive e avversative sono normalmente analizzate come sottotipi semantici di coordinazione (cfr. Scorretti 1988), nozione tradizionalmente definita in base a criteri strutturali quali una sostanziale simmetria e una non dipendenza sintattica tra gli elementi coordinati (Lehmann 1988: 182; Culicover / Jackendoff 1997: 196-197). Tuttavia, a causa dell'estrema variazione nelle proprietà strutturali delle lingue del mondo e della problematicità della nozione stessa di dipendenza sintattica (cfr. Cristofaro 2003: 15-18; Mauri, in corso di stampa: cap. 1), in questa ricerca si parte da una definizione funzionale di relazione di coordinazione, indipendente dalle proprietà morfosintattiche delle lingue in esame. Le relazioni di coordinazione sono quindi definite come relazioni stabilite tra eventi funzionalmente paralleli, ovvero eventi che hanno profili cognitivi autonomi (nessuno è presentato nella prospettiva dell'altro, cfr. Langacker 1987: 484) e che sono codificati in frasi caratterizzate dalla presenza di forza illocutiva (cfr. Verstraete 2005: 613; Cristofaro 2003: 30).

In particolare, verranno individuati i sottotipi funzionali di due relazioni di coordinazione specifiche, quelle di combinazione e contrasto tra eventi, e verranno poi analizzate tutte le costruzioni attestate per codificare tali sottotipi.

Una relazione di combinazione è stabilita tra eventi funzionalmente paralleli sulla base di un integratore o topic comune (*common integrator*, cfr. Lang 1984: 69-79), senza ulteriori specifiche sulla natura dell'associazione (per una discussione più dettagliata, cfr. Mauri, in corso di stampa: cap. 3). In base alla collocazione dei due eventi lungo l'asse temporale, si possono individuare due sottotipi di combinazione (cfr. Lakoff 1971; Longacre 1985): la combinazione atemporale, nella quale la collocazione degli eventi sull'asse temporale non è rilevante ai fini della relazione stessa (3), e la combinazione temporale, che a sua volta può essere simultanea (4) o sequenziale (5), a seconda che i due eventi siano contemporanei o successivi.

(3) *I medici sono ricchi e gli avvocati sposano delle belle donne.*

(4) *Sta ballando e battendo le mani.*

(5) *La polizia entrò nella stanza e i ladri scapparono.*

Anche una relazione di contrasto è stabilita tra eventi funzionalmente paralleli sulla base di un integratore comune, ma, a differenza della combinazione, in questo caso l'associazione è ulteriormente caratterizzata come conflittuale. In base all'origine del conflitto, il contrasto può essere correttivo (6), se è generato dalla sostituzione di un'entità con un'altra (cfr. Rudolph 1996; Lang 1984), controaspettativo (7), se è generato dalla negazione di un'aspettativa (cfr. Scorretti 1988; Lang 2000: 245), o oppositivo (8), se è generato dalla contrapposizione semantica di due eventi paralleli (cfr. Lakoff 1971: 131-136; Haspelmath 2007).

- (6) *Non è un libro accessibile a tutti, ma è accessibile solo agli esperti nel campo.*
- (7) *Paolo è molto alto, ma non sa giocare a basket.*
- (8) *Io ho comprato molti souvenirs mentre mio marito non ha comprato niente.*

Le relazioni di combinazione e contrasto appena individuate sono codificate da una varietà di strategie morfosintattiche nelle lingue del mondo. La varietà attestata riguarda diversi livelli di codifica: la presenza o meno di marche esplicite che segnalino la relazione; la natura dell'eventuale marca esplicita; il dominio semantico della marca, ovvero l'insieme di relazioni di coordinazione per le quali può essere usata (cfr. sezione 2.3.); il parallelismo sintattico della costruzione (per una discussione dettagliata su questi parametri, cfr. Mauri, in corso di stampa).

In questa ricerca, ci concentreremo su un parametro in particolare, ovvero il dominio semantico delle marche attestate nelle lingue slave per esprimere i vari tipi di combinazione e contrasto descritti in questa sezione.

2.1. *Connettivi o congiunzioni?*

Gli elementi linguistici qui presi in considerazione sono tradizionalmente chiamati congiunzioni (coordinative). Il termine *connettivo* è ricavato dalla logica simbolica (Casalegno 1996: 169) e sta sostituendo nella saggistica degli ultimi anni il tradizionale *congiunzione*, cfr. “Nella linguistica più recente al termine c[ongiunzione] viene spesso preferito *connettivo*, a sottolineare la funzione coesiva svolta da questi elemen-

ti.” (Marotta 1996: 166). Anche l’ultima edizione della grammatica dell’italiano di Luca Serianni (2006) conferma tale tendenza terminologica innovativa:

Negli studi linguistici più recenti, le congiunzioni tendono a confluire nella più vasta categoria dei *connettivi*, cioè di quelle parole che, indipendentemente dalla categoria grammaticale di provenienza, svolgono funzione di raccordo tra le varie parti del testo, contribuendo alla pianificazione sintattica del discorso. I connettivi sono a loro volta parte dei *segnali discorsivi*, di cui tratteremo qui appresso.

(Alberto Castelvechchi in Serianni 2006: 254; cfr. anche Giuseppe Patota in Serianni 2006: 518, s.v. *connettivi*)

Nella seconda edizione dell’*Encyclopedia of Language and Linguistics* (Brown 2006) non compare una voce specificamente dedicata a *conjunctions* mentre nel terzo volume si trova il lemma *Connectives in Text* che esordisce con “Connectives are one-word items or fixed word combinations that express the relation between clauses, sentences, or utterances in the discourse of a particular speaker” e, più avanti, “Common examples of connectives are conjunctions (*and, because, so*), but in many languages adverbial expressions may also relate sentences, such as *hence* in English, *daarom* in Dutch, or *darum* in German” (Pander Maat / Sanders 2006: 33).

Può essere significativo il fatto che da una parte in una (solo apparentemente) nuova grammatica di sorabo superiore (alto lusaziano) elementi come alto lusaziano *a* ‘and’ e *ale* ‘but’ compaiono sotto un paragrafo intitolato *The conjunction* (Schuster-Šewc 1996: 229-233; cfr. Šewc-Schuster 1968: 231-232, al paragrafo *konjunkcije* o *wjazawki*), mentre, d’altra parte, in una effettivamente più aggiornata grammatica di sloveno elementi come sloveno *in* ‘and’ e *saj* ‘but’ sono trattati nel paragrafo denominato *Connective or linking particles* (Herrity 2000: 325-326). Per quel che riguarda l’antico slavo ecclesiastico Gasparov (2001: 185-193) usa la definizione *interphrasal connectors*. Nella tradizione russa naturalmente si parla di *sojuzy* ‘congiunzioni’, più in particolare di *sočinitel’nye sojuzy* ‘congiunzioni coordinative (coordinanti)’, tra le quali ci interessano qui le congiunzioni *soedinitel’nye* ‘copulative’ (come russo *i, da*), qui *connettivi congiuntivi*, e le *protivitel’nye* ‘avversative’ (come russo *a, no*), con ulteriori distinzioni qui non rilevanti (Čerkasova 1979: 324-35).

Può essere però interessante ricordare la dizione russa *prisoeditel'nye so-juzy* (cfr. sopra *soeditel'nye*) che possiamo tradurre, restando nel solco della tradizione italiana, con ‘congiunzioni additive’ (come russo *da i, takže, a takže, tože*, cfr. Rozental' / Telenkova 1985: 334).

2.2. I connettivi congiuntivi e avversativi

Ogni marca relazionale esplicita (Wälchli 2005: 37) che codifichi una relazione di coordinazione o un suo sottotipo verrà qui chiamata *connettivo coordinativo*. Il termine congiunzione in questa ricerca viene impiegato solo in riferimento all'espressione delle relazioni di combinazione.

Tendenzialmente, i connettivi che codificano una o più relazioni di combinazione (temporale e non) verranno chiamati connettivi congiuntivi, mentre i connettivi che codificano una o più relazioni di contrasto saranno chiamati connettivi avversativi.

Una tale classificazione semantica pone però due problemi di fondo. Innanzitutto, l'attribuzione a un connettivo della funzione congiuntiva piuttosto che quella avversativa presuppone che sia sempre possibile individuare una delle funzioni come primaria e che non esistano casi di connettivi usati per esprimere ugualmente relazioni di combinazione e relazioni di contrasto. Una tale bipartizione funzionale dei connettivi coordinativi non è tuttavia rispecchiata nei dati.

Prendiamo i due esempi (9) e (10), dove il connettivo russo *a* esprime prima una combinazione atemporale (9) e poi un contrasto correttivo (10):

- (9) russo COMBINAZIONE ATEMPORALE
Vremja uchodit bystro, a s nim uchodjat
 tempo passare:3SG velocemente e con esso passare:3PL
ljudi.
 persone
 ‘Il tempo passa velocemente e con esso passano anche le persone.’
 (Malchukov 2004: 183)

- (10) russo CONTRASTO CORRETTIVO
Ego zovut ne Petja, a Vanja. (Malchukov 2004: 192)
 lui:ACC chiamare:3PL NEG Petja ma Vanja
 ‘Non si chiama Petja, ma (si chiama) Vanja.’

Sulla base dell'esempio (9), *a* andrebbe considerato un connettivo congiuntivo, mentre sulla base di (10) la sua funzione verrebbe classificata come avversativa. La polisemia di questa marca, che si colloca in alcune lingue a cavallo tra combinazione e contrasto, mette in luce i limiti di una classificazione semantica dei connettivi attestati.

In secondo luogo, classificare un connettivo come congiuntivo o avversativo non dice nulla sulle specifiche relazioni di combinazione e contrasto che tale connettivo esprime. Per esempio, in serbo-croato il contrasto correttivo è espresso dal connettivo *već* (11), mentre il contrasto controaspettativo è espresso da *ali* (12): le due marche non sono funzionalmente equivalenti e non sono intercambiabili, perché pur esprimendo entrambe una relazione di contrasto, esprimono due sottotipi di contrasto diversi. Classificare entrambi i connettivi come avversativi renderebbe conto solo della generica nozione di contrasto che esprimono, ma non darebbe informazioni sulla loro diversità funzionale.

- (11) serbo-croato CONTRASTO CORRETTIVO
Petar ne uči u svojoj sobi, već se
 Petar NEG studiare:3SG in POSS:RFL camera ma RFL
igra u bašti. (Momčilo Ćorović, c.p.)
 divertire:3SG in giardino
 'Petar non sta studiando in camera sua, ma sta giocando in giardino.'

- (12) serbo-croato CONTRASTO CONTROASPETTATIVO
Jako sam žedan, ali ne volim sok od
 molto essere:1SG assetato ma NEG amare:1SG succo di
narandže. (Momčilo Ćorović, c.p.)
 arancia
 'Ho molta sete, ma non mi piace il succo d'arancia.'

Sulla base di quanto si è detto, i termini congiuntivo e avversativo verranno utilizzati in questo lavoro al solo scopo di delimitare il campo di indagine alla codifica delle relazioni di combinazione e contrasto, senza alcuno scopo classificatorio.

2.3. Il dominio semantico: mappe semantiche e spazio concettuale

I connettivi che le lingue slave impiegano nell'espressione delle rela-

zioni di combinazione e contrasto verranno analizzati in base al loro dominio semantico, ovvero in base all'insieme delle relazioni specifiche che possono esprimere. I connettivi coordinativi possono essere dedicati, se vengono usati per esprimere una sola relazione di coordinazione (tedesco *sondern*, serbo-croato *nego*), oppure generali, se vengono usati per esprimere almeno due relazioni di coordinazione (italiano *ma*, russo *a*).

La nozione di dominio semantico è puramente descrittiva e rende conto della possibile multifunzionalità delle marche attestate senza prendere posizione nel dibattito tra monosemia e polisemia (cfr. Haspelmath 2003 per una discussione dettagliata). In altre parole, i connettivi generali attestati vengono analizzati in base alle relazioni che possono esprimere, senza l'ambizione di individuare un macro-significato unitario comune ai diversi usi, né di escluderne a priori l'esistenza.

Dato un insieme di relazioni di combinazione e contrasto, quali relazioni specifiche possono essere espresse per mezzo di uno stesso connettivo è un aspetto che varia da lingua a lingua e, all'interno di una stessa lingua, da marca a marca. Lo spazio semantico occupato da queste relazioni viene in altri termini "ritagliato" in modo diverso nelle diverse lingue.

Negli esempi (1) e (2), abbiamo già visto come il connettivo generale *a* "ritagli" relazioni diverse all'interno delle varie lingue slave. In cecco il dominio semantico di *a* comprende tutte le relazioni di combinazione più il contrasto oppositivo; in bulgaro e russo il dominio semantico di questa marca copre le relazioni di combinazione atemporale, contrasto oppositivo e contrasto correttivo; infine in serbo-croato e polacco *a* è usato solo per la combinazione atemporale e l'opposizione. Inoltre, una relazione che in certe lingue è espressa da una data marca generale può essere espressa in altre lingue da una marca generale caratterizzata da un diverso dominio semantico, oppure da una marca dedicata. Il contrasto correttivo, per esempio, è espresso dal connettivo generale *a* in russo e bulgaro, mentre in polacco è espresso da *ale*, marca generale usata per il contrasto correttivo e controaspettativo, e in serbo-croato da *već*, vedi esempio (11), che non può esprimere altre relazioni se non quella correttiva.

La variazione dei domini semantici può essere descritta per mezzo di mappe semantiche, ovvero strumenti che rappresentano per ogni connettivo l'insieme delle relazioni per le quali può essere usato.

Le mappe semantiche evidenziano il fatto che una costruzione multifunzionale non esprime significati casuali, ma questi significati sono organizzati in modo ordinato (cfr. Haspelmath 2003; Croft 2003: 144-52): una costruzione multifunzionale esprimerà significati che sono contigui lungo la mappa semantica. In altre parole, data una mappa *funzione X – funzione Z – funzione Y – funzione W*, se in una lingua una singola costruzione esprime la funzione X e la funzione W, allora esprimerà anche le funzioni Z e Y, intermedie sulla mappa. La terminologia adottata in questo lavoro si rifà a Croft (2003: 144-52), il quale opera una distinzione tra *mappa semantica* e *spazio concettuale*: una mappa semantica identifica e rappresenta le situazioni concettuali che sono espresse per mezzo di una stessa costruzione *in una data lingua*, mentre uno spazio concettuale è la rappresentazione generale di quali situazioni concettuali possono essere espresse dalla stessa costruzione *nelle diverse lingue*, costituendo una sorta di sintesi ultima delle mappe semantiche attestate.

Lo spazio concettuale delle relazioni di combinazione e contrasto è rappresentato in Tab. 1, dove vengono forniti anche esempi di marche con domini semantici diversi in alcune lingue slave, in tedesco e in italiano⁴.

In una data lingua, se una marca può esprimere più relazioni di combinazione e contrasto, esprimerà relazioni contigue sulla mappa: non sono attestate lingue che usano lo stesso connettivo per due relazioni distanti sulla mappa senza poterlo usare anche per le relazioni intermedie. L'interpretazione di uno spazio concettuale si basa sul principio secondo cui una ricorrente somiglianza nella forma riflette una somiglianza nel significato (Haiman 1985: 26).

Pertanto, l'uso ricorrente nelle lingue del mondo di una stessa marca per due relazioni diverse indica la vicinanza concettuale o pragmatica di tali relazioni⁵.

⁴ Lo spazio concettuale rappresentato in Tab. 1 si basa su in un campione di 74 lingue adottato in uno studio più ampio precedente a questo (cfr. Mauri, in corso di stampa: cap. 6).

⁵ L'uso di una stessa marca per due relazioni diverse può dipendere dalla somiglianza puramente concettuale esistente tra le due oppure dal fatto che, in contesti locali ma ricorrenti, una delle due relazioni sta alla base di inferenze pragmatiche che generano l'altra. Il termine *spazio concettuale* fa quindi riferimento al livello su cui vengono definite le relazioni, che non è formale ma concettuale, e non significa invece che la vicinanza rappresentata sia unicamente una vicinanza concettuale.

SPAZIO CONCETTUALE:	combin sequenziale	combin simultanea	combin atemporale	contrasto oppositivo	contrasto correttivo	contrasto controasp
russo	<i>i</i>					
				<i>a</i>		<i>no</i>
serbo-croato	<i>i</i>					
	<i>pa</i>		<i>a</i>	<i>već</i>	<i>ali</i>	
polacco	<i>i</i>					
				<i>a</i>		<i>ale</i>
tedesco	<i>und</i>					
				<i>während</i>	<i>sondern</i>	<i>aber</i>
italiano	<i>e</i>			<i>ma</i>		
				<i>mentre</i>	<i>bensì</i>	<i>però</i>

Tab. 1 - *Spazio concettuale combinazione-contrasto:
alcuni esempi delle mappe semantiche attestate*

La continuità semantica descritta nello spazio concettuale può rivelarsi cruciale non solo nell'analisi sincronica dei connettivi attestati, ma anche nella ricostruzione dei mutamenti semantici che hanno condotto ai domini semantici attuali. L'ipotesi che viene verificata in questo lavoro è che anche i mutamenti semantici non avvengano in modo casuale, ma riflettano i modelli di multifunzionalità attestati in sincronia (cfr. Croft / Shyldkrot / Kemmer 1987; Auwera / Plungian 1998). In particolare, si ipotizza che i mutamenti semantici procedano lungo lo spazio concettuale rappresentato in Tab. 1. Pertanto, se un connettivo sviluppa nuove funzioni, svilupperà funzioni che sono contigue alle precedenti lungo la mappa.

Nelle due sezioni che seguono (sezione 3. e sezione 4.) verranno illustrati i dati in sincronia e in diacronia che illustrano l'evoluzione dei domini semantici nei connettivi congiuntivi e avversativi delle lingue slave. Nella sezione conclusiva infine (sezione 5.), verrà discussa la portata teorica di un'estensione diacronica dello spazio concettuale.

3. Connettivi congiuntivi e avversativi nelle lingue slave moderne

In questa sezione prenderemo in esame i domini semantici dei connettivi attestati in almeno due lingue slave. Pertanto, connettivi come *nego* e *već* in serbo-croato o *in* in sloveno non saranno considerati, poiché sono attestati in una sola lingua.

In particolare, la nostra attenzione si rivolgerà a *i*, attestato in russo, bulgaro, serbo-croato, polacco (in ceco non ha la funzione di connettivo di combinazione); *a*, attestato in russo, bulgaro, serbo-croato, ceco, polacco; *ale/ali*, attestato in serbo-croato (*ali*), ceco e polacco (*ale*); *no*, attestato in russo e bulgaro (cfr. Sussex / Cubberley 2006).

3.1. Il caso di *a*: una grande variazione

Il connettivo coordinativo che presenta maggiore variazione tra le lingue slave è *a*, i cui domini semantici sono stati già ampiamente esemplificati e descritti nelle sezioni precedenti – cfr. esempi (1), (2), (9) e (10). La variazione attestata è raffigurata in Tab. 2, dove i domini semantici che caratterizzano *a* nelle diverse lingue slave sono messi a confronto.

	<i>combinaz sequenziale</i>	<i>combinaz simultanea</i>	<i>combinaz atemporale</i>	<i>contrasto oppositivo</i>	<i>contrasto correttivo</i>	<i>contrasto controasp</i>
1	ceco					
2			serbo-croato, polacco, sloveno			
3			bulgaro, russo			

Tab. 2 - I domini semantici di *a* a confronto

In tutte le lingue slave esaminate, questo connettivo esprime almeno la combinazione atemporale e il contrasto oppositivo. In bulgaro e russo, il dominio semantico di *a* si estende a includere anche il contrasto correttivo. In ceco, invece, *a* esprime tutte le relazioni di combinazione ed è funzionalmente equivalente a *e* in italiano, o *and* in inglese.

3.2. Il caso di *ale*, *ali*: variazione tra lingue slave occidentali e meridionali

Tra le lingue slave occidentali e meridionali, polacco, ceco e serbo-croato presentano il connettivo avversativo *ale* (*ali* in serbo-croato). Tuttavia, mentre in polacco e ceco questa marca è funzionalmente equivalente a *ma* in italiano e può quindi esprimere sia il contrasto correttivo (13) che quello controaspettativo (14), in serbo-croato *ali* è una marca dedicata e il suo dominio semantico è limitato al contrasto controaspettativo – cfr. es. (11) e (12).

- (13) ceco CONTRASTO CORRETTIVO
Petr nestuduje ve svém pokoji, ale hraje
 Pietro NEG:studiare:3SG in POSS:RFL camera ma divertire:3SG
si na zahradě. (Tomáš Bechner, c.p.)
 RFL in giardino
 ‘Pietro non sta studiando in camera sua, ma sta giocando in giardino.’

- (14) ceco CONTRASTO CONTROASPETTATIVO
Mám velkou žízeň, ale nemám rád pomerančový
 avere:1SG molta sete ma NEG:avere:1SG volentieri di-arancia
džus. (Tomáš Bechner, c.p.)
 succo
 ‘Ho molta sete, ma non mi piace il succo d’arancia.’

La variazione attestata nei domini semantici di *ale/ali* è rappresentata in Tab. 3.

	<i>combinaz sequenziale</i>	<i>combinaz simultanea</i>	<i>combinaz atemporale</i>	<i>contrasto oppositivo</i>	<i>contrasto correttivo</i>	<i>contrasto controasp</i>
1					polacco, ceco	
2						serbo-croato

Tab. 3 - I domini semantici di *ale/ali* a confronto

3.3. Il caso di *i*: una variazione minore

Nessuna variazione è attestata nel dominio semantico di *i*, marca generale per le relazioni di combinazione in tutte le lingue slave esaminate. L'unica lingua che fa eccezione è il ceco, dove *i* ha mantenuto il solo valore di 'anche' e le relazioni di combinazione sono espresse da *a* (vedi Tab. 2). L'esempio (15) dal bulgaro illustra l'uso di *i* per esprimere una combinazione sequenziale tra eventi.

- (15) bulgaro COMBINAZIONE SEQUENZIALE
Čuch grāmotevica i zavalja dāžd.
 sentire:AOR.1SG tuono e cominciare-a-cadere:AOR.3SG pioggia
 'Ho sentito un tuono ed è iniziato a piovere.'
 (Kristina Kotcheva, c.p.)

In Tab. 4 invece è rappresentato il dominio semantico di questa marca in serbo-croato, polacco, russo, sloveno e bulgaro: a differenza di *e* in italiano, *i* non può essere impiegato per esprimere il contrasto oppositivo. Data una combinazione di eventi, la presenza di *a* può rimanere ambigua tra una combinazione atemporale e un'opposizione (16a) ed è spesso il contesto a svolgere una funzione disambiguante. La presenza di *i*, invece, esclude la possibilità di una lettura oppositiva (16b), imponendo un'interpretazione in termini di continuità.

	<i>combinaz sequenziale</i>	<i>combinaz simultanea</i>	<i>combinaz atemporale</i>	<i>contrasto oppositivo</i>	<i>contrasto correttivo</i>	<i>contrasto controasp</i>
1	serbo-croato, polacco, russo, sloveno, bulgaro					

Tab. 4 - Il dominio semantico di *i*: assenza di variazione

- (16a) bulgaro CONTRASTO OPPOSITIVO
Az rabotja, a Petăr spi. (Kristina Kotcheva, c.p.)
 io lavorare:1SG e/mentre Petăr dormire:3SG
 'Io lavoro mentre Petăr dorme.'
- (16b) COMBINAZIONE SIMULTANEA
Az rabotja, i Petăr spi. (Kristina Kotcheva, c.p.)
 io lavorare:1SG e (/mentre) Petăr dormire:3SG
 'Io lavoro e Petăr dorme.'

3.4. Il caso di *no*: marca dedicata al contrasto controaspettativo

Anche il dominio semantico del connettivo *no* non presenta grande variazione. A differenza di *i*, *no* è attestato solo in due lingue, in russo e in bulgaro, ed è una marca dedicata all'espressione del contrasto controaspettativo (cfr. Adamíková 2005). Come mostrato in Tab. 5, in entrambe le lingue il connettivo può esprimere una sola relazione.

	<i>combinaz sequenziale</i>	<i>combinaz simultanea</i>	<i>combinaz atemporale</i>	<i>contrasto oppositivo</i>	<i>contrasto correttivo</i>	<i>contrasto controasp</i>
1						russo, bulgaro

Tab. 5 - Il dominio semantico di *no*: marca dedicata

- (17) bulgaro
Mnogo bich iskal da otida na teatăr,
 molto AUX:COND.1SG volere:PART COMP andare:1SG a teatro
no dovečera trjabva da ostana vkašti.
 ma stasera dovere:1SG COMP stare:1SG a-casa
 'Mi piacerebbe molto venire a teatro, ma stasera devo stare a casa.'
 (Kristina Kotcheva, c.p.)

Quanto descritto in queste sezioni mostra che la variazione dei domini semantici attestata nelle lingue slave moderne avviene lungo lo spazio concettuale descritto in Tab. 1. Alcuni connettivi coordinativi sono caratterizzati da una maggiore variazione interlinguistica, mentre altri mantengono lo stesso valore funzionale in tutte le lingue che li presentano. Come si può osservare in Tab. 2, Tab. 3, Tab. 4 e Tab. 5, non sono attestati connettivi generali che possono esprimere due relazioni distanti lungo lo spazio concettuale senza poter esprimere anche le relazioni intermedie.

4. I connettivi in diacronia: un confronto basato sui Vangeli

Come sottolineato nella sezione 1., alcuni dei connettivi in esame (in particolare *i*, *a* e *no*) erano attestati già in antico slavo ecclesiastico, come si evince da alcuni passi dei Vangeli (cfr. esempi in questa sezione). La disponibilità di dati per le fasi antiche anche di russo (recensione an-

tico russa dello slavone ecclesiastico), polacco e ceco permette un'indagine semantica diacronica, che ripercorre i mutamenti che i domini semantici dei connettivi congiuntivi e avversativi hanno subito nel tempo.

Le fonti utilizzate per la parte diacronica di questa ricerca sono le versioni dei Vangeli, che sono stati tradotti in secoli successivi nelle diverse lingue slave a partire dall'antico slavo ecclesiastico. In particolare, la versione in antico slavo ecclesiastico (IX sec., ma attestato solo dal X-XI sec.) è stata confrontata con una versione del 1924 in bulgaro, con una versione del 1847 in serbo-croato, con due versioni successive del 1613 e del 1985 in ceco, con due versioni successive del 1563 e del 1965 in polacco, con due versioni successive del 1876 e del 1998 in russo, e infine con la versione del 1974 in italiano (cfr. in Bibliografia Fonti dei Vangeli).

Oltre a *i*, *a*, e *no* prenderemo in analisi anche lo sviluppo di *že*, il quale, pur comportandosi perlopiù da particella nelle lingue slave moderne, svolgeva invece la funzione di connettivo coordinativo in antico slavo ecclesiastico.

In Tab. 6 sono rappresentati i domini semantici dei suddetti connettivi in antico slavo ecclesiastico, ricostruiti sulla base delle analisi condotte da Vaillant (1977: 217-231), Cejtin *et al.* (1994), Bednarczuk (1971) e Adamíková (2005).

<i>combinaz sequenziale</i>	<i>combinaz simultanea</i>	<i>combinaz atemporale</i>	<i>contrasto oppositivo</i>	<i>contrasto correttivo</i>	<i>contrasto controaspett</i>
<i>i</i>					
		<i>a</i>			
		<i>že</i>			
			<i>nŭ</i>		

Tab. 6 - *Domini semantici attestati in antico slavo ecclesiastico*

Nelle sezioni che seguono, l'evoluzione di *i*, di *a*, di *no* e di *že* sarà ripercorsa tramite il confronto in parallelo delle versioni dei Vangeli consultate. Sono stati selezionati alcuni passi che esprimono le relazioni di coordinazione in esame e sono stati quindi evidenziati i connettivi impiegati nelle diverse lingue e nelle traduzioni successive.

4.1. *L'origine dei connettivi*

Un'indagine approfondita sull'origine dei connettivi qui studiati non è lo scopo del presente lavoro per cui se ne farà soltanto un breve cenno. Un'utile sintesi sulle radici storiche a livello indoeuropeo dei nostri connettivi è data nel manuale ungherese di antico slavo ecclesiastico di Baleczky / Hollós (1987: 164-165), mentre Chaburgaev (1986: 234-237) tralascia gli aspetti etimologici per privilegiare quelli funzionali e Trunte (1992: 109) ne dà la classificazione tradizionale nel paragrafo dedicato alle congiunzioni paratattiche. Naturalmente per ulteriori approfondimenti si deve ricorrere a note opere di riferimento come il dizionario etimologico della lingua russa di Max Vasmer (Fasmer 1964-1973) o quello di Pavel Jakovlevič Černych (1993) oppure come il dizionario etimologico delle lingue slave per quel che riguarda il fondo lessicale proto-slavo di Oleg Nikolaevič Trubačev, la cui opera (è deceduto nel 2002) è stata proseguita da Anatolij Fedorovič Žuravlev (Trubačev 1974-2005) etc.. Qui possiamo limitarci a ricordare che l'antico slavo ecclesiastico (ASE) *a* 'e' viene dal proto-indoeuropeo (IE) **ōd*, ablativo singolare in rapporto apofonico con il pronome **e-*, **ei-*, **i-*, da cui anche ASE *i* 'e, anche' da IE **ei*, locativo singolare, cfr. gotico *ei* 'affinché' e greco *ἐι* 'se'. Il serbo-croato *ali* 'però' corrisponde all'ASE *a* + *li*, particella (interrogativa) e connettivo (come connettivo vale 'o'). Il polacco *ale* 'ma' ha un'origine diversa, dal proto-slavo **a* + antico polacco *le* 'soltanto' (Bańkowski 2000: 8; Boryś 2005: 18)⁶. L'ASE *že* 'ma' deriva dal proto-slavo **žē*, questo eventualmente da IE **ghe*, cfr. IE **gho* che compare nel serbo-croato *nego* (*ne-go*) 'ma' (cfr. greco attico -*γῆ*, dorico e beotico -*γα*, etc.). L'ASE *nŭ* 'ma' viene dall'IE **nu*, cfr. lituano *nù* 'ora' e gotico *nu* 'ora' e greco *vu* (enclitico) 'quindi'.

4.2. *L'evoluzione di i*

Come si può osservare nell'esempio (18), in antico slavo ecclesiastico *i* veniva anche impiegato per esprimere il contrasto oppositivo. In serbo-croato, polacco, russo e bulgaro ha invece poi ridotto il proprio

⁶ Ringraziamo qui Cristina Bragone (Pavia) per l'aiuto che ci ha fornito nel caso del polacco *ale* come per altre questioni.

dominio funzionale alle sole relazioni di combinazione (cfr. anche Tab. 4). In queste lingue, la funzione oppositiva viene mantenuta solo da *a*. In ceco, *i* riduce il proprio dominio semantico fino a non svolgere più alcuna funzione di connettivo e si specializza nel significato di ‘anche’.

- (18) Matteo 7, 29 CONTRASTO OPPOSITIVO
 ἦν γὰρ διδάσκων αὐτοὺς ὡς ἐξουσίαν ἔχων καὶ οὐχ ὡς οἱ
 γραμματεῖς αὐτῶν.
 ASE bě bo učę ěko vlasti ěmy, **i** ne ěko kŕniŕžnici ichŭ (Zogr, Mar, As)
 bě bo učę ěko vlasti ěmy, **a** ne ěko kŕniŕžnici ichŭ (Sav)
 B zaštoto gi polučavaše kato edin”, kojto ima vlast’, **a** ne kato tčchnitě
 kniŕžici. (1924)
 SC Jer ih učaše kao onaj koji vlast ima, **a** ne kao knjiŕževnici. (1847)
 C Nebo učil je jako moc maje, **a** ne jako zákonići. (1613)
 C neboť je učil jako ten, kdo má moc, **a** ne jako jejich zákonići.
 (1985)
 P Abowiem je uczył jako ten, który miał zwierzchność, **a** nie jako
 nauczycielowie. (1563)
 P Uczył ich bowiem jak ten, który ma władzę, **a** nie jak ich uczeni w
 Piśmie. (1965)
 R ibo On učil ich, kak vlast’ imejuščij, **a** ne kak kniŕzniki i farisei.
 (1876)
 R potomu čto On učil ich kak imejuščij vlast’, **a** ne kak obyčnye učitel-
 ja zakona. (1998)
 I egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità **e** non come i lo-
 ro scribi. (1974)

4.3. L'evoluzione di *a*

In antico slavo ecclesiastico, *a* esprimeva la combinazione atemporale e il contrasto oppositivo, funzioni che sono state mantenute in tutte le lingue slave esaminate. Tuttavia, mentre in serbo-croato e polacco il dominio semantico di questo connettivo è rimasto invariato, in russo e bulgaro si è esteso fino a comprendere anche il contrasto correttivo, mentre in ceco si è allargato a tutte le relazioni di combinazione.

In (19) sono esemplificate sia la combinazione sequenziale che la combinazione atemporale. In particolare, si può osservare che la combinazione sequenziale è veicolata in antico slavo ecclesiastico (e in tutte

le altre lingue slave tranne il ceco) da *i*, mentre la combinazione atemporale, che unisce gli elementi di un elenco (‘[...] una parte cadde... un’altra parte cadde... un’altra cadde... [...]’) è espressa nelle diverse lingue slave antiche e moderne da *a* (antico slavo ecclesiastico, bulgaro, ceco, russo), da *i* (in serbo-croato) o dalla semplice giustapposizione (polacco, bulgaro, russo e anche nella traduzione italiana).

- (19) Luca 8, 5-8 COMBINAZ SEQUENZIALE E COMBINAZ ATEMPORALE
- ὁ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν, [...] καὶ ἕτερον κατέπεσεν ἐπὶ τὴν πέτραν, καὶ φυὲν ἐξηράνθη διὰ τὸ μὴ ἔχειν ἱκμάδα. καὶ ἕτερον ἔπεσεν ἐν μέσῳ τῶν ἀκανθῶν, καὶ συμφθεῖσαι αἱ ἀκανθαὶ ἀπέπνιξαν αὐτό. καὶ ἕτερον ἔπεσεν εἰς τὴν γῆν τὴν ἀγαθὴν, [...]
- ASE Ovo pade pri pāti [...] **a** drugoe pade na kamene, **i** prozēbū usūše, za hie ne imēaše blagy, **a** drugoe pade po srēdē trīnīš, i vūzdraste trīnīe i podavi e, **a** drugoe pade na zemlī dobrē (Zog. Mar, As, [Sav solo Luca 8, 8])
- B [...] edno padna kraj pātja [...] **A** drugo padna na kanarata; **i** štom” ponikna izsāchna, zaštoto nēmaše [mjamaše] vlaga. Drugo pāk” padna sred” trānetē; **i** zaedno s” nego porastocha trānetē **ta** go zaglušicha. **A** drugo padna na dobrata zemja [...] (1924)
- SC [...] jedno pade kraj puta, [...]. **A** drugo pade **ne** kamen, **i** iznikavši osuši se, jer nemaše vlage. **I** drugo pade u trnje, **i** uzraste trnje, **i** udavi ga. **I** drugo pade na zemlju dobru, [...] (1847)
- C [...] jedno padlo podle cesty, [...] **A** jiné padlo na skálu, **a** vzešlé uvadlo, nebo nemělo vláhy. Jiné pak padlo mezi trní, **a** spolu vzrostlé trní udusilo je. **A** jiné padlo v zemi dobrou, [...] (1613)
- C [...] padlo některé zmo podél cesty, [...] Jiné padlo na skálu, vzešlo **a** uschlo, protože nemělo vláhu. Jiné padlo doprostřed trní; trní rostlo **a** udusilo je. **A** jiné padlo do země dobré, [...] (1985)
- P [...] padało jedno podle drogi [...]. Drugie zaś upadło na opokę, **a** wszedzzy uschło, abowiem nie miało wilgotności. Drugie też padło między ciernie, **a** gdy wyrosło, ciernie zagłuszyło je. Drugie zaś padło na ziemię dobrą, [...] (1563)
- P [...] jedno padło na drogę [...] Inne padło na skałę **i** gdy wzeszło, uschło, bo nie miało wilgoci. Inne znowu padło między ciernie, **a** ciernie razem z nim wyrosły **i** zagłuszyły je. Inne w końcu padło na ziemię żyzną [...] (1965)
- R [...] inoe pri doroge [...]; **a** inoe upalo na kamen’ **i**, vzojđja, zasochlo, potomu čto ne imelo vlagi; **a** inoe upalo meždu terniem, **i** vy-

- roslo ternie **i** zaglušilo ego; **a** inoe upalo na dobriju zemlju [...] (1876)
- R [...] nekotorye iz semjan upali u dorogi [...]. Drugie upali na kamen', **i** kak tol'ko rostki vzošli, oni zasochli ot nedostatka vlagi. Tret'i upali v ternovnik, **i** kogda tot razrossja, to zaglušil rostki. Pročie **že** upali na chorošuju počvu. (1998)
- I [...] parte cadde lungo la strada [...]. Un'altra parte cadde sulla pietra **e** appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine **e** le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, [...] (1974)

L'esempio (20) mostra invece un contrasto oppositivo, espresso in tutte le lingue slave da *a* (solo nella versione del 1985 in ceco occorre *ale* e nella versione del 1998 in russo troviamo *kogda*).

- (20) Matteo 7, 3 CONTRASTO OPPOSITIVO
- τί δὲ βλέπεις τὸ κάρφος τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ τοῦ ἀδελφοῦ σου, τὴν δὲ ἐν τῷ σῷ ὀφθαλμῷ δοκὸν οὐ κατανοεῖς;
- ASE čito že vidiši sačiči iži estů vŭ očě bratra tvoego, **a** brŭvn'a eže estů vŭ očě tvoemŭ ne čjueši (Zogr, Mar, As, Sav)
- B I zašto gledaš" sačicata v" okoto na brata si, **a** ne vinimavaš" na gredata v" tvoeto oko? (1924)
- SC A za što vidiš trun u oku brata svojega, **a** brvna u oku svojemu ne osjećaš? (1847)
- C Kterakž pak vidiš mrvu v oku bratra svého, **a** v oku svém břevna necítíš? (1613)
- C Jak to, že vidiš třísku v oku svého bratra, **ale** trám ve vlastním oku nepozoruješ? (1985)
- P Dopuść iźci wyjmę źdźbło z oka twego, **a** oto bierzmo jest w oku twoim? (1563)
- P Czemu to widzisz drzazgę w oku swego brata, **a** belki we własnym oku nie dostrzegasz? (1965)
- R čto ty smotriš' na sučok v glaze brata tvoego, **a** brevna v tvoem glaze ne čuvstvueš'? (1876)
- R Čto ty smotriš' na sorinku v glazu tvoego brata, **kogda** v svoem sobstvennom ne zamečaeš' brevna? (1998)
- I Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, **mentre** non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? (1974)

4.4. L'evoluzione di že

Come accennato nell'introduzione alla sezione diacronica, in serbo-croato, polacco, bulgaro e ceco si perde completamente la funzione di connettivo interfrasale che caratterizzava *že* in antico slavo ecclesiastico. Solo il russo la mantiene, restringendone però il dominio semantico al contrasto oppositivo e limitandone l'uso al registro formale. Come si può osservare in (21), in antico slavo ecclesiastico *že* esprimeva sia la combinazione atemporale che il contrasto oppositivo ed era pertanto funzionalmente equivalente ad *a*. In ceco e nella versione polacca del 1563 incontriamo il connettivo *ale*, che tipicamente può esprimere il contrasto correttivo o controaspettativo: non è infrequente, neanche in italiano (cfr. la traduzione in (21)), che la relazione oppositiva venga reinterpretata come controaspettativa, specialmente in contesti che permettono entrambe le letture. In (21), tuttavia, la presenza di *δέ* nella versione greca e di *že* nella versione in antico slavo ecclesiastico fanno propendere per un'interpretazione oppositiva originaria (che in italiano verrebbe resa con *mentre*).

- (21) Matteo 7, 15 CONTRASTO OPPOSITIVO
- Προσέχετε ἀπὸ τῶν ψευδοπροφητῶν, οἵτινες ἔρχονται πρὸς ὑμᾶς ἐν ἐνδύμασιν προβάτων, ἔσωθεν **δέ** εἰσιν λύκοι ἄρπαγες.
- A SE vñemľete otľ ľuźnľchť proroďků, iľe prichodetť kľ vamť vť oďedždachť ovľčachť, vňatřĩjadu **ľe** satť vlľci, chyšťinici (Zogr, Mar, As)
- B Pazete se ot” ľazľivitě proroci, koito dochoďzat” pri vas” s” ovčĩ drechi, **a** otvatre sa vľlci grabiteli (1924)
- SC Cuvajte se od ľaźnijeh proroka, koji dolaze k vama u odijelu ovčije-mu, **a** unutra su vuci grabľjivi. (1847)
- C Plně se pak varujte falešných proroků, kteříž přicházejí k vám v rouše ovčím, **ale** vnitř jsou vlci hltaví. (1613)
- C Strěžte se lživých proroků, kteří k vám přicházejí v rouchu ovčím, **ale** uvnitř jsou draví vlci. (1985)
- P Strzeżcie się fałszywych proroków, którzy do was przychodzą w szatach owczych, **ale** wewnątrz są wilki drapieżnymi. (1563)
- P Strzeżcie się fałszywych proroków, którzy przychodzą do was w owczej skórze, **a** wewnątrz są drapieżnymi wilkami. (1965)
- R Beregites’ lžeporokov, kotorye prichodjat k vam v oveč’ej odeźde, **a** vnutri sut’ volki chiščnye. (1876)

- R – Beregites' lžeprorokov. Oni prichodjat k vam v oveč'ich škurach, vnutri **že** oni – chiščnye volki. (1998)
- I Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, **ma** dentro son lupi rapaci. (1974)

4.5. L'evoluzione di nŭ/no

Come si può osservare in (22), in antico slavo ecclesiastico *nŭ* (> *no*) era un connettivo generale, il cui dominio semantico comprendeva sia il contrasto correttivo che quello controaspettativo. Russo e bulgaro mantengono questa marca riducendone il dominio semantico: dai questionari somministrati ai parlanti nativi (cfr. sezione 1.2.), l'unica funzione in cui *no* è attestato in bulgaro e russo moderni è la funzione controaspettativa. La presenza di *no* con funzione correttiva nella traduzione bulgara in (22) è molto probabilmente dovuta all'influenza che la versione originale ha esercitato sul traduttore. La presenza di slavonismi, ovvero costruzioni arcaiche che si rifanno alle fasi linguistiche più antiche, non è rara anche nelle versioni più recenti dei Vangeli.

In polacco e ceco, *nŭ* viene sostituito da *ale* < *a* + *le* [= ulteriore espansione di *a*], mantenendo un dominio semantico generale. In serbo-croato, invece, viene sostituito da *ali* < *a* + *li* [= ulteriore espansione di *a*] e riduce il proprio dominio funzionale alla sola funzione controaspettativa.

- (22) Matteo 26, 39 CONTRASTO CORRETTIVO
 παρελθάτω ἀπ' ἐμοῦ τὸ ποτήριον τοῦτο: πλὴν οὐχ ὡς ἐγὼ θέλω
ἀλλ' ὡς σύ.
- ASE da mimo idetŭ otŭ mene čaša si, obače ne ěkože azŭ choštŭ, **nŭ** ěkože ty (Zogr, Mar, As, Sav)
- B neka mi otmine taja čaša; ne obače kakto az" iskam", **no** kakto ti iskaš". (1924)
- SC da me mimoidje čaša ova; **ali** opet ne kako ja hoću **nego** kako ti. (1847)
- C necht' odejde ode mne kalich tento. Avšak ne jakž já chci, **ale** jakž ty chčeš. (1613)
- C at' mne mine tento kalich; avšak ne jak já chci, **ale** jak ty chčeš. (1985)
- P niechaj odejdzie ode mnie kubek ten, **a** wszakże nie jako ja chcę, **ale** jako ty. (1563)

- P niech Mnie ominie ten kielich! Wszakże nie jak Ja chcę, **ale** jak Ty. (1965)
- R minuet Menja čaša sija; vpročem ne kak Ja choč^u **no** kak Ty. (1876)
- R to pust' minuet Menja eta čaša, **no** pust' budet vse ne kak Ja choču, **a** kak Ty chočeš'. (1998)
- I passi da me questo calice! **Però** non come voglio io, **ma** come vuoi tu! (1974)

5. Conclusioni:

mutamento semantico e innovazione lungo lo spazio concettuale

L'unico caso in cui il dominio semantico di un connettivo è rimasto invariato è il caso di *a*, che ha mantenuto lo stesso valore funzionale in polacco e serbo-croato. In tutti gli altri casi, i connettivi attestati nelle fasi più antiche hanno modificato nel tempo il loro dominio semantico. Si possono individuare quattro ordini di mutamento sostanziali:

- (i) **espansione** del dominio semantico: *a* in russo e bulgaro allarga il proprio dominio al contrasto correttivo, mentre in ceco lo allarga alle relazioni di combinazione;
- (ii) **riduzione** del dominio semantico: *no* in russo e bulgaro diventa una marca dedicata di contrasto controaspettativo, *i* in ceco si riduce al valore di 'anche', *že* in russo si limita al contrasto oppositivo in contesti formali;
- (iii) **perdita** della funzione di connettivo: *že* in tutte le lingue slave mantiene solo il valore di particella (tranne che in russo);
- (iv) **innovazione** mediante la nascita di nuovi connettivi: in polacco, ceco e serbo-croato *a* più *le/li* dà origine al connettivo avversativo *ale*, o *ali*, in serbo-croato il contrasto correttivo viene espresso da *nego* < *ne* + *-go* (= *-že*) (Vaillant 1977: 221) o da *veće* < *već* ("più grande") (*ibid.*).

Come riassunto in Tab. 7, i mutamenti elencati in (i)-(iv) e analizzati nelle sezioni precedenti non avvengono in modo casuale, ma procedono lungo lo spazio concettuale individuato in Tab. 1. Non sono infatti attestati casi di connettivi che hanno assunto o perso funzioni non contigue sullo spazio concettuale.

<i>combinaz sequenziale</i>	<i>combinaz simultanea</i>	<i>combinaz atemporale</i>	<i>contrasto oppositivo</i>	<i>contrasto correttivo</i>	<i>contrasto controaspett</i>
<i>i</i>				←	←
←	←	<i>a</i>		→	→
→	→	<i>že</i>		←	←
→				<i>nŭ</i>	

Tab. 7 - *Mutamenti semantici lungo lo spazio concettuale*

L'ordine in cui le relazioni si susseguono lungo lo spazio concettuale individuato su base sincronica trova dunque conferma anche nell'analisi condotta su base diacronica, confrontando i differenti domini semantici dei connettivi congiuntivi e avversativi nel corso dei secoli. La corrispondenza individuata apre dunque una nuova direzione di ricerca, nella quale lo spazio concettuale, costruito in base ai domini semantici attuali, può essere spiegato in termini diacronici, come il risultato dei mutamenti attestati.

Il particolare contesto di analisi offerto dalle lingue slave ha permesso pertanto di mostrare ancora una volta la stretta connessione tra le due dimensioni di ricerca linguistica, che trovano spiegazione l'una (la sincronia) nella variazione regolare dell'altra (la diacronia). Questo lavoro, tuttavia, è stato fortemente limitato dall'assenza di dati per la maggior parte delle fasi evolutive e costituisce quindi solo il primo capitolo di una ricerca più lunga e più ampia, nella quale ci proponiamo di ripercorrere nel dettaglio i mutamenti attestati e di motivarne la regolarità.

Abbreviazioni linguistiche

- 1, 2, 3 – prima, seconda, terza
 ACC – accusativo
 AOR – aoristo
 ART – articolo
 ASE – antico slavo ecclesiastico
 AUX – ausiliare
 B – bulgaro

C	– ceco
COMP	– complementatore
COND	–ondizionale
I	– italiano
NEG	– negativo
P	– polacco
PL	– plurale
PART	– participio
POSS	– possessivo
R	– russo
RFL	– riflessivo
SC	– serbo-croato
SG	– singolare
SUB	– subordinatore

Abbreviazioni filologiche

As	= <i>Codex Assemanianus</i> (glagolitico, Macedonia), inizio XI sec.
Mar	= <i>Codex Marianus</i> (glagolitico, Macedonia), inizio XI sec.
Sav	= <i>Savvina Kniga</i> (cirillico, Bulgaria), XI sec.
Zogr	= <i>Codex Zographensis</i> (glagolitico, Macedonia), X-XI sec.

Bibliografia

- Abraham, Werner, 1979, “But”. *Studia Linguistica* 33/2: 89-119.
- Adamíková, Marcela, 2005, “Das Inventar adversativer Konnektoren in den Slavi-nen”. In: Bayer, Markus / Betsch, Michael / Zimny, Rafał (Hrsg.), *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik (Polyslav)* 8: 45-58.
- Auwers, Johan van der / Plungian, Vladimir, 1998, “Modality’s semantic map”. *Linguistic Typology* 2/1: 79-124.
- Bańkowski, Andrzej, 2000, *Etymologiczny słownik języka polskiego*, (1. A-K), War-szawa, PWN.
- Baleczky, Emil / Hollós, Attila, 1987⁵, *Ószláv nyelv*, Budapest, Tankönyvkiadó.
- Beccaria, Gian Luigi (a cura di), 1996, *Dizionario di linguistica e di filologia, me-trica, retorica*, Torino, Einaudi.

- Bednarczuk, Leszek, 1971, *Indo-European Parataxis*, Kraków, Wydawnictwo Naukowe Wyższej Szkoły Pedagogicznej.
- Boryś, Wiesław, 2005, *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Kraków, Wydawnictwo Literackie.
- Brown, Keith (ed.), 2006², *Encyclopedia of Language and Linguistics* (14 voll.), Amsterdam, Elsevier.
- Casalegno, Paolo, 1996, "Connettivo". In: Beccaria, Gian Luigi (a cura di), *Dizionario di linguistica (e di filologia, metrica, retorica)*, Torino, Einaudi: 169.
- Cejtlin, Ralja Mixajlovna / Večerka, Radoslav / Blagova, E. [Bláhová, Emilie] (red.), 1994, *Staroslavjanskij slovar' (po rukopisjam X-XI vekov)*, Moskva, Russkij jazyk.
- Černych, Pavel Jakovlevič, 1993, *Istoriko-etimologičeskij slovar' sovremennogo russkogo jazyka*, I-II, Moskva, Russkij jazyk.
- Čerkasova, Evdokija Trofimovna, 1979, "Sojuz". In: Filin, Fedot Petrovič (glav. red.), *Russkij jazyk. Enciklopedija*, Moskva, Sovetskaja enciklopedija: 324-325.
- Chaburgaev, Georgij Aleksandrovič, 1986², *Staroslavjanskij jazyk*, Moskva, Prosveščenie.
- Cristofaro, Sonia, 2003, *Subordination*, Oxford, Oxford University Press.
- Croft, William / Shyldkrot, Hava Bat-Zeev / Kemmer, Suzanne, 1987, "Diachronic semantic processes in the middle voice". In: Giacalone Ramat, Anna / Carruba, Onofrio / Bernini, Giuliano (eds.) *Papers from the 7th International Conference on Historical Linguistics*, Amsterdam / Philadelphia, Benjamins: 179-192.
- Croft, William, 2003², *Typology and universals*, Cambridge / New York, Cambridge University Press.
- Culicover, Peter / Jackendoff, Ray, 1997, "Semantic Subordination despite Syntactic Coordination". *Linguistic Inquiry* 28: 195-217.
- Dik, Simon, 1968, *Coordination. Its implications for the theory of general linguistics*, Amsterdam, North-Holland.
- Fasmer, Maks, 1964-1973, *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, Perevod s nemetskogo i dopolnenija [...] Olega Nikolaeviča Trubačeva, pod. red. Borisa Aleksandroviča Larina, 1-4, Moskva, Progress [Vasmer, Max, 1953-1958, *Russisches etymologisches Wörterbuch*, 1-3, Heidelberg, Carl Winter]
- Feuillet, Jack, 1996, *Grammaire synchronique du bulgare*, Paris, Institut d'études slaves.
- Filin, Fedot Petrovič (glav. red.), 1979, *Russkij jazyk. Enciklopedija*, Moskva, Sovetskaja enciklopedija.

- Gasparov, Boris, 2001, *Old Church Slavonic*, Muenchen, Lincom Europa.
- Haiman, John, 1985, *Natural syntax*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Haspelmath, Martin, 2003, "Geometry of Grammatical Meaning: Semantic Maps and Cross-Linguistic Comparison". In: Tomasello, Michael (ed.), *The New Psychology of Language*, 2. *Cognitive and functional approaches to language structure*, Philadelphia-Mahwah (NJ) / London, Erlbaum: 217-42.
- Haspelmath, Martin, 2004, "Coordinating constructions: an overview". In: Martin Haspelmath (ed.), *Coordinating constructions*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins: 3-39.
- Haspelmath, Martin, 2007², "Coordination". In: Shopen, Timothy (ed.), *Language typology and syntactic description*, II. *Complex constructions*, Cambridge / New York, Cambridge University Press: 1-51.
- Herrity, Peter, 2000, *Slovene. A Comprehensive Grammar*, London / New York, Routledge.
- Lakoff, Robin, 1971, "If's, And's, and But's about conjunction". In: Fillmore, Charles J. / Langendoen, D. Terrence (eds.), *Studies in Linguistic Semantics*, New York, Holt, Rinehart and Winston: 115-150.
- Lang, Ewald, 1984, *The semantics of coordination*, Amsterdam, John Benjamins.
- Lang, Ewald, 2000, "Adversative connectors on distinct levels of discourse: a re-examination of Eve Sweetser's three level approach". In: Couper-Kuhlen, Elizabeth / Kortmann, Bernd (eds.), *Cause, Condition, Concession, Contrast*, Berlin / New York, Mouton de Gruyter: 235-256.
- Langacker, Ronald, 1987, *Foundations of Cognitive Grammar*, I-II, Stanford (CA), Stanford University Press.
- Lehmann, Christian, 1988, "Towards a typology of clause linkage". In: Haiman, John / Thompson, Sandra (eds.), *Clause combining in grammar and discourse*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins: 181-225.
- Lo Gatto, Ettore, 1979, *Storia della letteratura russa*, Firenze, Sansoni.
- Longacre, Robert E., 1985, "Sentences as combinations of clauses". In: Shopen, Timothy (ed.), *Language typology and syntactic description*, II. *Complex constructions*, Cambridge / New York, Cambridge University Press: 235-286.
- Malchukov, Andrej L'vovič, 2004, "Towards a Semantic Typology of Adversative and Contrast Marking". *Journal of Semantics* 21: 177-198.
- Marotta, Giovanna, 1996, "Congiunzione". In: Beccaria, Gian Luigi (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi: 165-167.
- Mauri, Caterina 2006, "Combinazione e contrasto: i connettivi congiuntivi e avversativi nelle lingue d'Europa". *Archivio Glottologico Italiano* 91 (2): 166-202.

- Mauri, Caterina, 2007, "Conjunctive, disjunctive and adversative constructions in Europe: some areal considerations". In: Ramat, Paolo / Roma, Elisa (eds.), *Europe and the Mediterranean linguistic areas. Convergencies from a historical and typological perspective*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins: 183-214.
- Mauri, Caterina, in corso di stampa, *Coordination Relations in the Languages of Europe and Beyond*, Berlin / New York, Mouton de Gruyter.
- Pander Maat, Henk / Sanders, Ted, 2006², "Connectives in Text". In: Brown, Keith (ed.), *Encyclopedia of Language and Linguistics*, III, Amsterdam, Elsevier: 33-41.
- Picchio, Riccardo, 1991, *Letteratura della Slavia ortodossa (IX – XVIII sec.)*, Bari, Dedalo.
- Rozental', Ditmar El'jaševič / Telenkova, Margarita Alekseevna, 1985³, *Slovar' - spravočnik lingvističeskich terminov*, Moskva, Prosveščenie.
- Rudolph, Elisabeth, 1996, *Contrast. Adversative and concessive relations and their expressions in English, German, Spanish, Portuguese on sentence and text level*, Berlin / New York, Walter de Gruyter.
- Schenker, Alexander M., 1995, *The dawn of Slavic. An introduction to Slavic philology*, New Haven / London, Yale University Press.
- Schuster-Šewc, Heinz, 1996, *Grammar of the Upper Sorbian Language. Phonology and morphology*, Muenchen, Lincom Europa.
- Scorretti, Mario, 1988, "Le strutture coordinate". In: Renzi, Lorenzo (ed.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, I. *La frase, i sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, il Mulino: 227-270.
- Serianni, Luca (a cura di) 2006, *Italiano*, Milano, Garzanti.
- Sussex, Roland / Cubberley, Paul, 2006, *The Slavic languages*, Cambridge / New York, Cambridge University Press.
- Šewc-Schuster, Hinc, 1968, *Gramatika hornjoserbskeje řeče*, I. *Fonematika a morfologija*, Budyšin, Ludowe nakładnistwo Domowina.
- Trubačev, Oleg Nikolaevič (red.), 1974-2005, *Etimologičeskij slovar' slavjanskich jazykov. Praslavjanskij leksičeskij fond*, 32 voll. (*a-*oržbotati), Moskva, Nauka.
- Trunte, Hartmut, 1992³, *Slověňštküi jězykŭ. Ein praktisches Lehrbuch des Kirchen-slawischen in 30 Lektionen. Zugleich eine Einführung in die slavische Philologie*, I, *Altkirchenslawisch*, München, Otto Sagner.
- Vaillant, André, 1977, *Grammaire comparée des langues slaves*, V. *La syntaxe*, Paris, Klincksieck.
- Verstraete, Jean-Christophe, 2005, "Two types of coordination in clause combining". *Lingua* 115: 611-626.

Wälchli, Bernhard, 2005, *Co-compounds and natural coordination*, Oxford, Oxford University Press.

Zaliznjak, Andrej Anatol'evič, 1995, *Drevnenovgorodskij dialekt*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.

Fonti dei Vangeli

Greco = <http://www.greekbible.com/index.php>

Antico slavo ecclesiastico = Cejtlin, Ralja Michajlovna / Večerka, Radoslav. / Blagova, Emilie (pod redakciej), 1994, *Staroslavjanskij slovar' (po rukopisjam X-XI vekov)*, Moskva, Russkij jazyk.

Bulgaro = s.a., 1924, *Biblija ili Sveštenoto Pisanie na Starija i Novija Zavet*. *Vjarno i točno prevedena ot' originala*, revizirano izdanje, Sofija, Pridvorna pečatnica.

Serbocroato = Karadžić, Vuk Stefanović, 1847 (1990), *Novi zavjet Gospodina našega Isukrsta*, preveo Vuk Stef. Karadžić, (Pregledano izdanje). In: *Sveto Pismo Staroga i Novoga Zavjeta*, preveo Stari Zavjet Gj. Daničić, Novi Zavjet preveo Vuk Stef. Karadžić, (Pregledano izdanje), Zagreb, Izdanje Biblijskoga Društva.

Sloveno = s.a., 1985, *Sveto pismo stare in nove zaveze*, Ekumenska izdaja z novim prevodom Nove zaveze, Ljubljana, izdala in založila Britanska Biblična Družba (United Bible Societies).

Ceco (Bibbia di Kralice, ceco *Bible kralická*, terza edizione del 1613, originariamente edita tra il 1579 e il 1593) = <http://unbound.biola.edu/>
(Bibbia Ecumenica del 1985) = <http://unbound.biola.edu/>

Polacco (Bibbia evangelica di Brest [polacco *Biblia Brzeska*] o dei Radziwiłł del 1563) = <http://www.literatura.hg.pl/brzeska/brzeska.htm>
(*Biblia Tysiąclecia* del 1965) = <http://www.cialoikrew.pl/zawartosc.php?nazwa>
(riedita come *Biblia Papiéska* del 2003 per il ventesimo di Giovanni Paolo II) = <http://150.254.193.77/pallottinum/abc/index.php>

Russo (Versione sinodale del 1876) = <http://unbound.biola.edu/>
(versione dell'International Bible Society del 1998) = <http://www.ibs.org/bibles/russian/index.php>

Italiano (versione della CEI, *editio minor* del 1974, corretta rispetto all'*editio princeps* del 1971) = s.a., 1974, *Sacra Bibbia*. Versione italiana per l'uso liturgico a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana = http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_INDEX.HTM

